

Progettazione. Chieste soglie d'accesso alle prestazioni per contenere gli effetti delle liberalizzazioni

Allarme maxi-sconti sulle gare

Ribassi record in Veneto dopo l'abolizione dei minimi tariffari

A CURA DI
Valeria Zanetti

■ A un anno dall'entrata in vigore del decreto Bersani, che ha imposto la liberalizzazione delle tariffe professionali, i progettisti veneti denunciano come l'abolizione dei minimi abbia causato maxi-ribassi record in regione nelle offerte di prestazioni per la progettazione di opere pubbliche. Il provvedimento ha infatti fatto scivolare le tariffe di architetti e ingegneri (rispettivamente circa 12 mila e 13 mila gli iscritti agli albi veneti) sotto i minimi fissati dal vecchio decreto ministeriale 2001. Allarme condiviso anche dai colleghi dell'Alto Adige che hanno chiesto soglie minime per offerte di prestazione.

«Secondo il nostro osservatorio e le indicazioni degli iscritti — afferma Marco Favaretti, presidente della Federazione degli ordini degli ingegneri del Veneto (Foviv) — in regione si sono registrati ribassi tra i più pesanti: fino all'80% di sconto sul costo del progetto. Dall'approvazione del de-

creto Bersani abbiamo dialogato con la Regione per limitare il massimo ribasso nei lavori pubblici di interesse regionale».

Il primo risultato è stata la delibera di giunta 309/2007, grazie alla quale è stato fissato come "obiettivo del legislatore il perseguimento della qualità delle prestazioni professionali, cardine di ogni lavoro pubblico". In pratica la Regione privilegia, qualora si proceda alla gara, il criterio di selezione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in alternativa al criterio del prezzo più basso (inferiore a quello posto a base d'asta), entrambi previsti dal Codice sui contratti pubblici. Una strategia che consente di salvare in parte le tariffe dei progettisti, ma soprattutto di garantire la qualità della prestazione. Gli ingegneri veneti attendono ora risultati anche a livello nazionale, frutto del dialogo con Governo e Parlamento. «Molto più difficile — aggiunge Favaretti — trovare invece soluzioni con le Province e gli enti locali, che continuano ad ag-

giudicare con il criterio del massimo ribasso». A questo proposito, l'Ordine degli ingegneri di Treviso ha inviato una circolare a tutte le PA della provincia per sollecitare l'affidamento dei servizi professionali a chi garantisce qualità nelle prestazioni e l'uniformità di comportamento da parte delle stazioni appaltanti.

«Negli ultimi anni gli appalti sono di gran lunga diminuiti: le amministrazioni hanno meno risorse e forse anche una capacità più limitata di programmazione nel settore opere pubbliche, che pure sarebbe necessario avviare — analizza Giuseppe Pilla, presidente della Federazione degli ordini degli architetti del Veneto (Foav) —. Alla diminuzione dei bandi sono seguiti i maxi-ribassi come criterio di aggiudicazione delle progettazioni, che mediamente hanno comportato sconti del 50-60 per cento. In aggiunta si consideri l'aumento dei professionisti sul mercato costretti, soprattutto se giovani, a farsi concorrenza anche sul prezzo per emergere. Sem-



pre più esigui i margini di guadagno degli studi e maggiori i dubbi sulla qualità delle prestazioni».

Per non abbassare troppo gli standard occorrerebbe fissare minimi prestazionali, che a giudizio degli architetti dovevano accompagnare l'eliminazione dei minimi tariffari, in grado di "stabilire,

sulla base di un certo incarico, l'obbligo di consegnare un prodotto con delle caratteristiche inderogabili". Diversamente è proprio sugli standard progettuali — in alcuni casi molto distanti — sottolinea Pilla — che trova giustificazione la differenza di costo nella progettazione».

Formazione

A Trieste l'eccellenza biomedica

TRIESTE

■ Trieste ospita dal 19 al 21 luglio la terza edizione della "Summer school. Advanced topics in biomedicine", manifestazione organizzata dal Centro di biomedicina molecolare (Cbm), la società che gestisce il Distretto tecnologico di biomedicina molecolare del Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con Area Science Park e Central european initiative (Cei). La scuola estiva vedrà l'arrivo di docenti d'eccellenza scientifica da Austria, Francia, Germania, Giappone, Italia, Spagna e Svizzera; si articolerà in 24 lezioni semestrali in lingua inglese, rivolte a oltre 90 ricercatori attivi nei principali laboratori di ricerca dei Paesi Cei.

Genomica, proteomica, imaging e brevettabilità i temi trattati al centro congressi dell'Area Science Park (Campus di Padriciano). In particolare, le lezioni riguarderanno i meccanismi molecolari coinvolti nelle patologie, genetica, nuove metodologie per la caratterizzazione delle proteine, applicazioni dell'imaging nell'identificazione delle malattie del sistema nervoso, brevettabilità e brevettazione nell'ambito delle biotecnologie mediche.

«Le tre giornate di formazione post laurea — precisa Maria Cristina Pedicchio, presidente del Cbm — puntano a formare conoscenze e di competenze multidisciplinari in grado di adeguarsi alle esigenze evolutive del mercato biomedicale. Obiettivo è creare una rete di cooperazione internazionale con istituzioni estere sia nel settore della didattica, sia in quello della ricerca».

Va. Z.

www.cbm.fvg.it

DIRITTO & LAVORO

Fondi pensione da rimodulare

a cura di **Adapt e Fondazione universitaria Marco Biagi**

La relativa novità e la complessità della previdenza complementare possono mettere in oggettiva difficoltà le persone obbligate a formulare scelte importanti per il loro futuro, soprattutto se si tratta di soggetti meno attrezzati sul piano della conoscenza.

In effetti la previdenza complementare in questi anni ha registrato la maggior adesione relativa dove più alta è la sindacalizzazione e la probabilità di diffusione per comportamenti imitativi: ad esempio tra i dipendenti Enel (Fopen) più che tra quelli della chimica (Fonchim), tra i metalmeccanici (Cometa) e i lavoratori del commercio e dei servizi (Fonte).

A fine 2006, il rapporto tra iscritti ed aderenti potenziali dei quattro fondi citati era rispettivamente del 75%, del 65%, del 31% e dell'1,3%.

È molto probabile che i dati definitivi dell'operazione Tfr finiranno per confermare il quadro ora illustrato. Gli iscritti alla previdenza complementare aumenteranno dove i fondi già erano significativamente presenti, ovvero nelle imprese con più occupati.

A livello di piccole, ovvero per la maggior parte del mercato del lavoro italiano è invece facile prevedere che ben poche saranno le adesioni esplicite. Forse ci saranno dei silenzi - i distratti. In prevalenza la scelta sarà di non cambiare nulla, mantenendo il Tfr in azienda. Chi saranno costoro: in generale i lavoratori più deboli.

Se questo è lo scenario per i fondi chiusi di espressione sindacale, più difficile è fare previsioni quantitative su ciò che il "mercato" potrà aver fatto. È molto probabile che assicuratori e promotori abbiano lavorato

a livello di singoli lavoratori e di adesioni collettive nelle piccole imprese.

È poi molto probabile che i risultati migliori siano raccolti a livello di fondi territoriali. Le esperienze in questo campo sono tre: Veneto con Solidarietà Veneto, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige e con i rispettivi fondi chiusi Fopadiva e Laborfonds, nonché le altre iniziative del progetto PensPlan. Per tutti dovrebbero esserci crescite "a due cifre".

Per il Trentino Alto Adige e il progetto PensPlan potrebbe essere raggiunta una quota di adesioni esplicite superiore al 50% di tutti i lavoratori dipendenti (il corrispondente nazionale potrebbe essere di 3-4 milioni di iscritti ai fondi su 16 milioni di dipendenti pubblici e privati).

Da tutto ciò dovrebbe emergere con chiarezza un fatto: per diffondere la previdenza complementare occorre accorciare la distanza interposta tra il Fondo pensione e il lavoratore.

Per i fondi aziendali e territoriali ciò già avviene. Per gli altri appare fondamentale la presenza del sindacato. Ma dove il sindacato non è presente - o è più lontano - i fondi pensione chiusi non raccolgono iscritti e il mercato, generalmente "si fa gli affari suoi".

Se le previsioni qui formulate dovessero avverarsi, occorre forse aprire una seria riflessione sui limiti del modello attuale di offerta della previdenza complementare. Soprattutto se si avesse in animo di voler tutelare chi oggi nei fondi pensione ancora non c'è e non ci sarà nemmeno dopo l'operazione Tfr: giovani, le donne, i lavoratori del sud e, in generale, i soggetti più deboli.

Gianfranco Cerea

Concorrenza. Ingegneri e architetti: si profila il rischio della delocalizzazione

Operatori critici sull'appalto integrato

VENEZIA

■ L'appalto integrato non piace a architetti e ingegneri veneti che vedono la possibilità di venir via via espulsi dal mercato degli appalti pubblici proprio in un momento critico in cui si programmano, tra l'altro, poche opere pubbliche.

D'accordo con la posizione degli ordini di appartenenza nazionali, i professionisti si schierano quindi contro l'appalto integrato così come definito dal Codice sui contratti pubblici (decreto le-

gislativo 163/2006), emanato in applicazione della direttiva europea 2004/18 e congelato fino al primo agosto. Progettazione e attività di cantiere, secondo i professionisti veneti, devono restare separate.

IL MERCATO

Le tecnologie avvantaggiano le grandi società che pur di aggiudicarsi le opere potrebbero portare all'estero l'attività progettuale

re separate, diversamente da quanto prospetta l'articolo 53 del testo di legge, secondo il quale le stazioni appaltanti possono semplicemente motivare la scelta dell'appalto integrato e bandire gare non solo sulla base di un progetto definitivo, ma anche di un preliminare.

Lavorando in questa direzione, le grandi società costruttrici potrebbero, pur di aggiudicarsi l'opera, "regalare" la progettazione delle opere pubbliche fin dalla fase preliminare, tagliando

SOTTO LALENTE

Appalto integrato
■ È definito dal Codice sui contratti pubblici (Dgls 163/2006) emanato in applicazione della direttiva europea 2004/18.

La proposta
■ I professionisti contestano l'articolo 53 e chiedono che progettazione e attività di cantiere restino separate.

che includono forme di lavoro atipiche (52% donne). Anche nel terziario — dove la presenza femminile è complessivamente superiore a quella maschile — l'incidenza delle donne tra i dirigenti rimane inferiore a quella maschile: 39% (26% tra i quadri, 65% tra le figure impiegate, 70% tra operai). «Ci sono criticità e possibili linee di riflessione — commenta Maria Grazia Vendrame — che potranno orientare la prossima programmazione regionale. Può diventare strategico, nell'ottica di una sempre maggiore competitività e innovazione delle imprese, creare condizioni di lavoro caratterizzate dalla qualità e orientate alla responsabilità sociale d'impresa, il cui rispetto delle pari opportunità rappresenta uno dei punti chiave». Il percorso di sviluppo proposto nelle conclusioni dell'indagine punta a offrire supporti all'attività di gestione e formazione del personale in un'ottica di genere e alla diffusione di una maggiore cultura della parità dando ampia visibilità alle buone prassi già realizzate. Suggestiva la predisposizione di percorsi per una certificazione di quelle politiche aziendali che assumono attenzione alla gestione delle risorse umane in un'ottica di genere».

Pari opportunità. Ricerca della Regione Friuli-V.G.

Il differenziale di «genere» non preoccupa le aziende

Carla Ciampalini
TRIESTE

■ Il Friuli-Venezia Giulia ha fatto del rispetto delle pari opportunità lavorative e professionali tra uomini e donne uno degli obiettivi su cui fondare la propria programmazione e uno dei principi informativi della legge regionale del buon lavoro (8/2005). Eppure di strada da compiere in questa direzione ce n'è ancora molta.

Lo dimostrano i dati emersi nel "Il personale maschile e femminile delle imprese con oltre 100 dipendenti del Friuli-Venezia Giulia", un'indagine — la prima di questo tipo in Regione — frutto della sinergia avviata tra l'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale e Maria Grazia Vendrame, consigliera regionale di parità. «Nonostante i grossi passi in avanti compiuti dall'attuale amministrazione, permangono anche nella nostra regione problemi

sull'attuazione delle pari opportunità nelle aziende — spiega Maria Grazia Vendrame —. Le differenze di genere emergono in particolare per quanto riguarda la distribuzione per livelli di inquadramento e relativamente alla fruizione di percorsi formativi».

L'analisi condotta sul differenziale di opportunità per uomini e donne, e curata dalle esperte Chiara Ponton e Chiara Cristini, ha contribuito a focalizzare come non vi sia una distribuzione omogenea del personale maschile e femminile nei settori economici di questo specifico segmento del mercato del la-

SUL TERRITORIO

Femminilizzazione più alta nel terziario, ma l'incidenza delle donne tra i dirigenti resta generalmente bassa in tutti i settori economici

voro. Prevalde infatti la femminilizzazione del terziario con un addensamento delle donne in alcuni specifici rami di attività come la pubblica amministrazione, dove le donne sono i tre quarti delle risorse umane.

Nel commercio e i pubblici esercizi costituiscono i due terzi del personale, mentre sono oltre la metà degli addetti nel terziario avanzato. Nelle aziende monitorate sono i contratti a termine quelli che interessano maggiormente la componente femminile. Anche il part time resta un fenomeno tutto femminile: ricalcando il valore registrato dall'Istat — spiega il rapporto — l'incidenza di donne con contratto di lavoro a tempo parziale è del 23,9%, contro l'1,4% degli uomini. In evidenza le pochissime donne tra le figure dirigenziali (11%) e tra i quadri (8%) contro il 41% tra quelle impiegate e il 26% tra gli operai. Le donne prevalgono tra le "altre categorie"

BREVI

Dal Nord-Est

COMMERCIALISTI

L'ordine di Verona vota il 19 luglio

Vanno finalmente al voto i dottori commercialisti della provincia di Verona, le cui elezioni erano slittate dopo che il Tar veneto aveva accolto un'istanza cautelare di sospensione in seguito revocata. Il Consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti di Verona andrà così al voto domani, giovedì 19 luglio. Lo ha stabilito un decreto del ministero della Giustizia del 13 giugno scorso pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 145 del 25 giugno. Risultano confermati, in assenza di circolare agli iscritti, sia il regolamento in vigore che le due liste concorrenti che

fanno capo ai commercialisti Giuseppe Capra e Italo Corradi.

ELETTROTECNICI

Corso post diploma allo Ial di Gemona

Allo Ial di Gemona (nella foto, la sede) sono ancora aperte le iscrizioni al corso post diploma finanziato dal Fse, «Gestire l'elettronica applicata all'auto». Il corso, secondo la formula ormai collaudata dallo



Ial Fvg, coniuga la formazione sui banchi con una borsa di studio (l'indennità di frequenza è di 320 euro mensili) in aziende selezionate del territorio. Al termine del primo percorso (626 ore di cui 346 in stage), il diplomato potrà intervenire sui motori, rilevare guasti, pianificare e realizzare riparazioni ed effettuare manutenzioni correttive. Per info: www.ialweb.it oppure 0432-898611.

URBANISTI

Premio «Piccinato» verso la scadenza

Si chiude il 31 luglio il bando per premio "Luigi Piccinato 2007" per l'urbanistica e la pianificazione territoriale in Veneto. Tre le categorie: giovane progettista sotto i 35 anni, il progetto e processi, strategie e pratiche attuate da pubbliche amministrazioni. In gara progetti di iniziativa

pubblica o privata, realizzati, approvati o in approvazione da parte della pubblica amministrazione. Info su www.regione.veneto.it.

ARCHITETTI

I criteri per l'Unesco nel «Cappochin»

Ultimi giorni per partecipare al premio internazionale di architettura "Barbara Cappochin", istituito dalla Fondazione omonima e dall'Ordine degli architetti di Padova per sensibilizzare progettisti e costruttori alla qualità delle scelte progettuali e costruttive in conformità con il regolamento Unesco. Al vincitore andranno 60 mila euro; previsti inoltre il premio speciale per la cura degli elementi di dettaglio architettonico (5 mila euro). Informazioni sul sito www.barbara.cappochinfoundation.net.

Tradinvest Group, ha sede nella City di Londra. La posizione privilegiata, la conoscenza nel commercio internazionale, l'esperienza nel marketing, nella logistica e nelle soluzioni gestionali sono messe a disposizione delle imprese che intendono espandersi oltre i confini nazionali.

Tradinvest Group è presente in oltre 25 paesi nel mondo e fornisce soluzioni d'impresa per:

- sviluppo del potenziale internazionale
- identificazione di nuovi mercati e partners commerciali
- pianificazione di strategie commerciali, di marketing e gestionali

Offre inoltre:

- locazioni di alto prestigio
- uffici di rappresentanza a Londra
- crescita del profilo aziendale
- staff dedicati bilingue italiano/inglese
- formazione strategica

Tradinvest Group - London (UK)
Tel. +44.20.76804020 - fax +44.20.76804021 - www.tradinvest.co.uk